

L'inchiesta sul «giallo in farmacia»

In galera gli inventori dei farmaci inesistenti

I consulenti Tarantelli e Giorgetti arrestati a Roma, Binni a Bologna - Lungo l'elenco delle accuse - Balleranno soltanto i «pesci piccoli»?

Le manette si sono strette intorno ai polsi degli inventori dei farmaci inesistenti. Ieri mattina, all'alba, agenti della Mobile romana hanno arrestato nelle loro abitazioni

Oreste Giorgetti e Domenico Tarantelli. Poche ore dopo, a Bologna, la stessa sorte è toccata a Giovanni Binni, il consulente che mise in contatto i giornalisti di Quattrosoldi con Giorgetti, favorendo, così, l'esplosione dello scandalo. Gli arresti sono stati eseguiti per ordine del sostituto procuratore della Repubblica, dottor Bruno De Majo, il quale aveva concluso nella prima fase dell'istruttoria a lui affidata e durata circa cinque mesi. Il testo di ognuno degli ordini di cattura consta di circa trenta cartelle dattiloscritte e si conclude, per Giorgetti e Tarantelli, con queste accuse: appropriazione indebita, soppressione, distruzione e occultamento di atti veri, falsità materiale commessa in scrittura privata, truffa aggravata. Per Giovanni Binni, il reato è uno: millantato credito.

La trappola per il «giallo in farmacia» si è così chiusa: nella rete, però, sono rimasti soltanto i pesci piccoli, mentre ne sono stati lasciati del tutto fuori gli industriali farmaceutici, i funzionari della Sanità, medici e privati che, eppure, nello scandalo erano rimasti coinvolti. «La mia fatica non è ancora conclusa», ha detto tuttavia De Majo ai cronisti.

L'indagine proseguirà per accertare eventuali responsabilità di primari e medici che hanno permesso la registrazione di medicinali, in questi anni, senza effettuare le regolari sperimentazioni.

Resta il fatto, comunque, che per ora pagheranno con il carcere soltanto Giorgetti, Tarantelli e Binni; tre personaggi minori dello scandalo, seppure i più in vista, i più indiziati. Ma sono loro, soltanto loro, i responsabili dello scandalo dei medicinali? Certamente no. Giorgetti e Tarantelli hanno avuto soltanto la astuzia di sfruttare un espediente che durava da decine d'anni. E' infatti dal 1928 che alla Sanità avviene la registrazione dei medicinali tramite semplici fotografie. In tutti questi anni oltre 18 mila medicinali sono stati «appaltati». Dal ministero della Sanità dietro presentazione delle fotocopie in luogo delle documentazioni originali. Negli ultimi quattro anni sono state quattromila le «pratiche fotografiche» presentate e approvate a tamburo battente. Centinaia di queste erano volgarissimi falsi, dei fotomontaggi.

Jervolino: «è tutto regolare»

Soltanto Giorgetti e Tarantelli, dunque, debbono pagare? Chi ha permesso che i falsi venissero eseguiti? E' possibile che chi ha trattato colossali guadagni non debba nessun rendiconto? Che dire poi del ministro della Sanità, on. Jervolino che, nei giorni immediatamente successivi allo scoppio dello scandalo, ha addirittura negato che il suo ministero avesse approvato medicinali con sole fotocopie?

L'arresto di Giorgetti e Tarantelli era ormai atteso da alcune settimane. Forse le sole persone che ne sono rimaste sorprese sono state proprio loro, gli arrestati. Quando, alle 5 di ieri mattina, il dottor Zampano, il vice dirigente della Mobile che in questi mesi ha affiancato il magistrato nell'inchiesta, ha bussato alla porta di Domenico Tarantelli in via Val di Cogne 12, egli stesso è andato ad aprire, in pigiama. Il funzionario gli ha mostrato il mandato di cattura: quindi l'ha invitato a seguirlo. Tarantelli, che ha 35 anni, è rimasto per alcuni minuti impettito, poi, lentamente, ha eseguito gli ordini dei poliziotti.

Anche, Oreste Giorgetti, nato a Novara nel 1924, è stato sorpreso nel sonno, nella sua abitazione di via Euclide Turba 18, ma non ha detto parola. Soltanto, nelle ore dopo, mentre dagli uffici della Mobile, veniva condotto assieme al Tarantelli all'arresto di Regina Coeli.

Giovanni Binni è stato arrestato a Bologna, in casa di un conoscente, in via del Rosone 1. I poliziotti lo



Oreste Giorgetti e Domenico Tarantelli.

Troppo cara la «soluzione» italiana

Per i templi della Nubia tutto è ancora progetto

Vengono ora presi in esame gli studi francesi e svedesi: mancano sempre i finanziamenti

PARIGI, 25.

Entro la fine del prossimo mese di maggio, si saprà finalmente se il tempio di Abu Simbel potrà essere salvato oppure no.

Lo seguito al rifiuto di alcuni paesi aderenti all'Unesco di contribuire al finanziamento dell'opera, per necessità di cose si è dovuto accantonare, ieri, l'ardito progetto italiano per il sollevamento del tempio. Le delegazioni francesi e della RAU hanno presentato quattro milioni di dollari e il progetto aveva il grosso inconveniente di richiedere l'installazione di un sistema di pompage delle acque e di non dare nessuna assicurazione quanto al definitivo mantenimento del tempio, a causa della infiltrazione delle acque per capillare.

Il progetto italiano, meno costoso di quello francese e architettonicamente perfetto, fu accolto con grande entusiasmo dagli esperti e dagli archеologi. Superati tutti i controlli tecnici predisposti dall'Unesco e dalla RAU, ottenne, nel giugno scorso, la approvazione definitiva del governo del Cairo.

Il giudice ha interrogato anche il professor Enrico Marceccio, direttore generale del servizio farmaceutico del ministero della Sanità e il dottor Aldo Annissi, capo divisione degli analisi generali e del servizio registrazioni specialità medicina.

I due alti funzionari, alcuni settimane or sono, quando ormai l'inchiesta stava per concludersi ad altro incarico.

Perché? Sotto la loro direzione sono avvenute le registrazioni irregolari con i fotomontaggi di Tarantelli e Giorgetti. E' anche vero, però, che i due funzionari avevano ereditato un metodo che durava da decine di anni e che, proprio quando lo scandalo è scoppiato, essi avevano cominciato ad informare altri funzionari del ministero del caos che permetteva qualsiasi illecito. Quelle indicazioni, però, non sono state raccolte. Soltanto ora per registrare un medicinale è diventato necessario presentare le documentazioni originali e non «pratiche fotografiche»: da una media di 3 mila registrazioni l'anno, si è passati a 23 richieste in 5 mesi. Un bel calo: bastano Giorgetti e Tarantelli a giustificarlo?

L'operario Filippo Manuella, di 38 anni, è stato ucciso con una coltellata al cuore, in un triste episodio del pomeriggio di venerdì 19 aprile. Il mancino, un carpentiere, era stato ucciso a coltellate nel centro di Palermo, di fronte ai centinaia di increduli e terrorizzati cittadini. La temerarietà degli assassini da un lato e la assoluta incapacità della polizia a impedire il ripetersi di così gravi episodi delinquenziali hanno suscitato un profondo panico tra la popolazione. Tuttora, trentadue sanno che se la polizia tarderà ancora a intervenire drasticamente, da un momento all'altro nuove vittime potranno aversi. E ancora una volta le bande di assassini avranno campo libero nel cuore della città.

Come può accadere impunemente tutto questo? Il PCI ha fatto subito nel corso di un comizio di proteste contro la criminalità mafiosa, una risposta esauriente: bisogna tagliare i legami che esistono, forse, tra le bande mafiose e il potere politico. E' mai possibile che a Palermo tutti i mercati generali siano controllati da un solo capo della banda, un pugno di mafiosi privi di ogni scrupolo? Purtroppo è ancora da chiarire la commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia.

Quali sono, dopo il lancio della campagna proposta nel 1959 dall'allora direttore generale dell'Unesco, prof. Vittorio

Il delitto di un folle in Sicilia

«Ho ucciso il diavolo»

CATANIA, 25.

l'assonazione del diavolo, lo lo

ucciso perché, mediante la sommersione del diavolo, lo lo raggiungerebbe il peso di 212 mila tonnellate, ma sposebbe una massa di acqui di circa 228 mila tonnellate, per cui sarebbe a galla.

Il progetto presentato dalla RAU, studiato tecnicamente dal gruppo di imprese svedesi V.W.B., consiste, invece, nel taglio del tempio in blocchi del peso di circa 30 tonnellate ciascuna. Anche questo progetto si ritiene troppo impegnativo e costoso per i concorrenti di Carrara.

Quali sono, dopo il lancio della campagna proposta nel

1959 dall'allora direttore generale dell'Unesco, prof. Vittorio

l'assonazione del diavolo, lo lo

ucciso perché, mediante la sommersione del diavolo, lo lo

raggiungerebbe il peso di 212 mila tonnellate, ma sposebbe una massa di acqui di circa 228 mila tonnellate, per cui sarebbe a galla.

Il progetto presentato dalla

RAU, studiato tecnicamente dal

gruppo di imprese svedesi

V.W.B., consiste, invece, nel

taglio del tempio in blocchi del

peso di circa 30 tonnellate cias-

cuna. Anche questo progetto si

ritiene troppo impegnativo e

costoso per i concorrenti di

Carrara.

Quali sono, dopo il lancio

della campagna proposta nel

1959 dall'allora direttore generale

dell'Unesco, prof. Vittorio

Mafia a Palermo

L'assalto al mercato del pesce

Già due omicidi e una furibonda sparatoria (quattro feriti) nella guerra fra le cosche

Dalla nostra redazione

PALERMO, 25.

E' tre. Dopo la furibonda sparatoria di venerdì scorso (4 feriti gravi) e l'assassinio del camionista D'Accardi (ucciso domenica pomeriggio), anche la uccisione del meccanico Gulizzi, di 25 anni, avvenuta ieri sera, da soli due killer nel pieno centro della città, fa parte della nuova, terribile catena di delitti mafiosi collegati alla lotta per la supremazia al mercato generale del pesce. La polizia tenta di smentire: ma tutto è inutile...

E' passato appena un lustro dalla esplosione criminale al mercato ortofrutticolo ed ecco che, con caratteristiche analoghe, la guerra tra le bande mafiose ripresa più virulenta di prima, allo «scavo» del pesce, come del resto sulle aree edificabili, per gli appartamenti, ecc. La più recente vittima della nuova catena è, appunto, il meccanico Rosolino Gulizzi, proprietario di una nota officina di elettrauto, il quale ieri sera alle 19.45 è stato raggiunto da parecchi colpi di pistola mentre si trovava davanti alla sua bottega. Gli assassini, giunti in motocicletta, si sono rapidamente dileguati dopo il delitto. La polizia ha effettuato decine di fermi, ma finora il risultato delle indagini è praticamente nullo. Eppure, tutto è di una tale chiarezza da lasciare a prima vista increduli. Cerchiamo di riassumere l'intera vicenda.

Venerdì mattina, all'interno del mercato del pesce, scoppia un ennesimo litigio tra il piccolo rivenditore Giaconia e alcuni «boss» che fanno capo al potentissimo gruppo dei Mancino. La cosa non finisce lì. Due ore dopo, un gruppo di sconosciuti armati fino ai denti, si presenta a bordo di una «600», davanti alla pescheria del Giaconia e l'uomo si ferisce di mitra e scariche di lupo contro il rivenditore e suo zio. I due, insieme a un commesso e una massaia, rimangono gravemente feriti. Quarantotto ore più tardi, mentre si sta avviando a casa, il camionista D'Accardi viene ucciso con sette colpi di pistola sparati a bruciapelo. Il D'Accardi era molto amico dei Mancino (parecchi dei quali sono morti assassinati negli ultimi tempi) e c'è subito chi sospetta che la sua morte sia collegata alla sparatoria di due giorni prima. Ai funerali del mafioso c'è, tra gli altri, il suo figlio, Rosolino Gulizzi, figlio di un noto commerciante e nipote di un Gulizzi che podono di enorme influenza nel mercato ortofrutticolo. Il giovane era molto benolito dal D'Accardi, che si era più volte servito di lui per far mettere in ordine le auto dei suoi amici. Che forse il Gulizzi, venerdì mattina, aveva messo a punto l'auto servita poi per compiere la sparatoria, alla pescheria Impero?

E' una semplice ipotesi, non ancora suffragata da alcuna prova. Quello che, tuttavia, è certo e sintomatico è che il Gulizzi, figlioletto del camionista appena ucciso, è stato a sua volta assassinato ieri sera. Il giovane risultava incensurato: riconosciuto di più per ritenere che il delitto abbia un preciso colpevole, fatto di un solo uomo, la polizia non è riuscita ancora a far luce. Tutto lascia ritenere che il meccanico benemerito, che aveva sparato alla pescheria Impero e che al suo padrone Vincenzo D'Accardi.

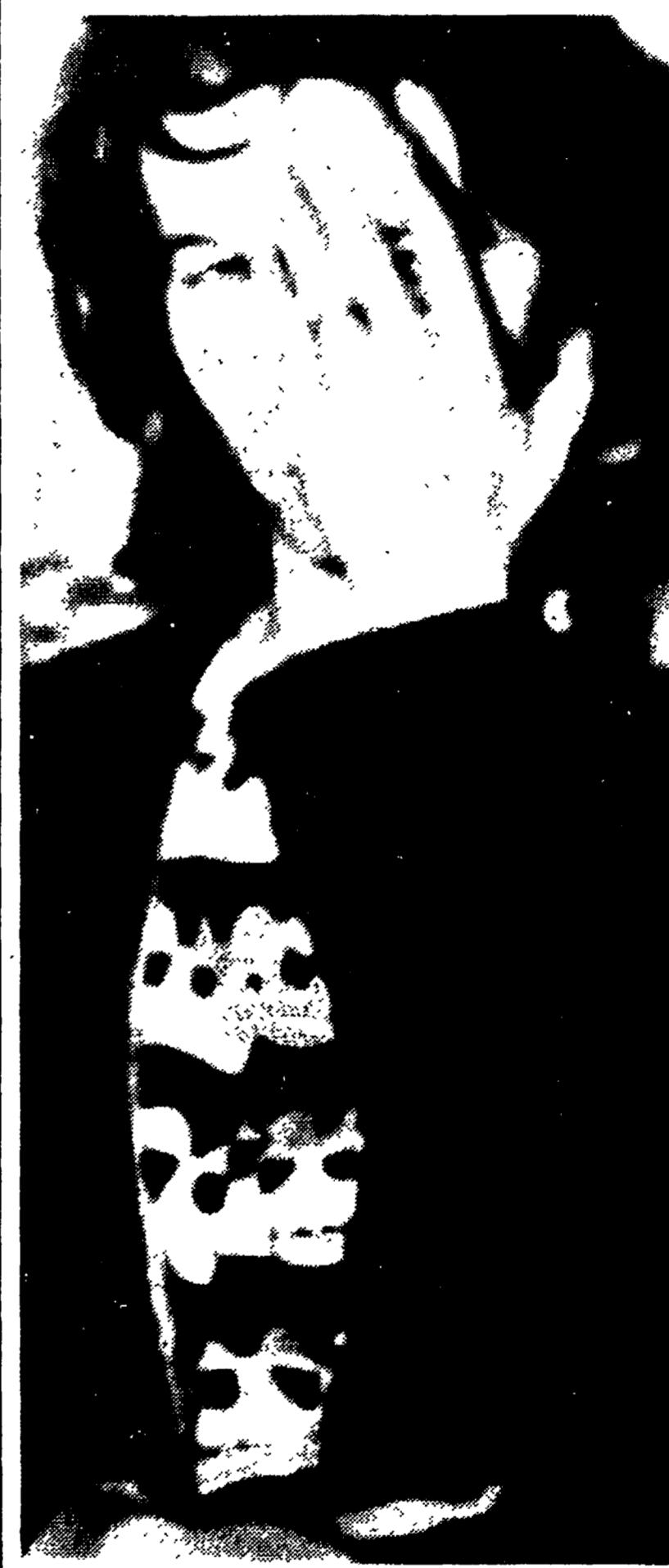
E' accaduto

Il delitto di Lovanio

D'«alto rango» l'assassino dell'italiana?

Non poteva mantenerli

Ha ucciso due figli



PARIGI — Questa donna, che dopo l'arresto tenta di sfuggire ai fotografi coprendosi il volto con le mani, ha ucciso i suoi due figli, l'uno di un anno, l'altro di quattro. Si chiama Yolanda Achedez ed era troppo povera per mandare avanti la famiglia. Così, ha dato fuoco alla casa con l'intento di morire bruciata viva con i piccoli: è stata salvata in tempo, ma i due bambini erano già stati soffocati dal fumo dell'incendio (Telef.)

E' ACCADUTO

Pontone affondato

CROTONE — Un pontone, che navigava a rimbombi di un motopescereccio, è affondato a circa 10 miglia di distanza da Isola Capo Rizzuto. I due uomini che erano a bordo sono rimasti d'improvviso senza un boccone di cibo. La polizia, in seguito all'incidente, è riuscita a salvarsi trasferendosi sul peschereccio.

Soffione boracifero

LARDERELLO — Un nuovo boracifero, nella Filippine, ha informato che due donne, ancora incognite, sono annegate in un mare di sangue. Il mancino, un carpentiere, era stato ucciso a coltellate nella valle della Cornia, nel perimetro tradizionale della zona boracifera. Il nuovo soffione, della portata presunta di oltre 100 mila chilogrammi di carne di vitellino, ha travolto da un treno. Il fatto è accaduto al chilometro 14,732 della Bagheria-Santa Flavia. Il D'Amato era stato dimesso solo da un giorno dall'ospedale psichiatrico.

Peste

GINEVRA — L'Organizzazione mondiale della sanità ha comunicato che sono stati raggiunti progressi spettacolari per l'eliminazione della peste: il numero dei casi — 41.796 nel 1950 — è sceso a meno di 450 nel 1960. Di questi ultimi, solo 12 sono stati letali.

Criminale nazista

KEMPTEN — Leonard Scherren, che a poco tempo fa compì un'altro omicidio presso la posta di Sonthofen, in Baviera, è stato accusato di aver bruciati vivi trenta donne e bambini russi durante le operazioni contro i partigiani sovietici, nel 1944. Cento persone, giunte dalla Germania e dall'Austria, testimonieranno contro di lui nel corso dell'istruttoria.

Rapite dai pirati

LONDRA — L'ambasciata tattica nelle Filippine ha informato che due donne, ancora non identificate, sono state rapite e probabilmente uccise: almeno mesi fa, da sconosciuti pirati, nella zona delle isole Filippine.

Trattamento chirurgico

NEW YORK — Un nuovo trattamento chirurgico del cancro all'esofago, una delle forme più temibili della malattia, è stato presentato dal dottor Lino Pruner e da altri concorrenti volontari. La marcia di 80 chilometri è iniziata l'altro ieri alle 21 e si è conclusa alle 11 di ieri, con 3 ore e 6 minuti d'anticipo sul record — Kennedy —.

Pazzo suicida

PALERMO — Un malato di mente — il falegname Giuseppe D'Amato, di 25 anni — ha posto fine ai suoi giorni, facendo saltare la parte del colon del paziente.

L'inchiesta cambia rotta - Oscure relazioni della studentessa con «ambienti-bene»

Nostro servizio

LOVANIO, 25

Le indagini sull'assassinio della giovane studentessa italiana Maria Gabriella Vezzoli — scomparsa da casa il 23 marzo scorso e trovata uccisa una sett